

famosa di Giacomo Gastaldi del 1568 (1). Un confronto rivela la sostanziale identità, così nell'idrografia (fiumi e laghi), come nella ubicazione e nomenclatura dei centri abitati, e anche nella figurazione dei Colli Euganei. Le valli e le zone di lagune morte, che il Gast. mette bene in evidenza con tratteggio verticale fitto, sono rese dal Mag. con minore evidenza, mediante un disegno analogo a quello che oggi si adopera per gli acquitrini. L'accurata figurazione gastaldina delle città di Padova e di Vicenza è resa in modo assai sommario dal Magini; si ritrova invece nella carta maginiana del Vicentino. Il Magini ha italianizzato molto spesso le forme dialettali (Monselice, Bachiglione, Nouale, Arzere grande, in luogo di Moncelese, Bacaion, Noal), ma talora non ha saputo farlo (Sborador, Pendise) o lo ha fatto malamente (Vigo d'argere); in altri casi ha commesso errori di trascrizione (Torre de' buoi per Torre de' busi).

Tra Magini e Gast. vi è poi qualche differenza degna di nota. Nella zona a nord di Padova mancano in Gast. talune località, come Piazzola, Quéro, Campolongo, Saccole; invece appaiono Lusian e P.te delle Asse. Sulla sin. del basso Adige, il Gast. ha una "fossa sorgana", e una "fossa noua", che mancano in Mag.; questi ha invece, nella stessa zona, alcune località ignote a Gast. (L'Olmo, S. Siro, Sacigo). Negli Euganei il Gast. è ricco di nomi di monti (Monterton, Pendise, Montagnon, Venda, M. Buso, M. Ricco); il Mag. ha tutti questi nomi, salvo M. Ricco, ma come nomi di località abitate. Mag. figura poi il Catajo, eretto da Pio Enea degli Obizzi nella seconda metà del secolo XVI, che manca in Gast.

Altre modificazioni il Magini ha introdotto nel rame per la parte orientale del "Ritratto del Gorzone"; quivi la "Fossa Lovara" — che nel primitivo disegno usciva dal lago di Vighezzuolo (Uigacolo in Gast.) per scaricarsi nel lago de angulara (sic.; Languilara in G.), come in Gast. — fu raschiata, e il nome "fossa lovara" attribuito ad altro scolaro. Carmignano, che aveva prima la postura che ha in Gast., fu pure raschiato e mutato di posto; S. Michiele, Finale, Pilastro, mancanti in Gast., furono aggiunti sul rame. Poichè il Magini aveva frequenti occasioni di recarsi a Padova e vi conosceva moltissimi competenti, è lecito supporre che egli abbia potuto fare le poche correzioni e aggiunte ora ricordate alla carta gastaldina, in base a notizie dirette.

La carta gastaldina non arriva poi a comprendere tutta la laguna; perciò, specialmente per la figurazione dei lidi e delle isole lagunari, il Magini ha ricorso al Trevigiano di Giovanni Bonifacio, di cui diciamo adesso (che comprende tutta la parte settentrionale della laguna) e ad altre fonti, che certo non mancavano (2). Parimenti il Magini ha abbandonato il Gastaldi per le parti del Trevigiano e del Vicentino che rientrano nella carta di quest'ultimo territorio.

La carta maginiana del Trevigiano è una fedele riproduzione della carta fatta o incisa da un Paolo Rover per la *Historia Trivigiana* di Giovanni Bonifacio, che è pure — per quanto si sa — la più antica carta a stampa del Trevigiano (3); la riproduzione

(1) « Questa (ossia la carta del Padovano del Gastaldi) fu copiata, corretta e pubblicata dal Magini nella sua Italia l'anno 1620 ». Cfr. FORMALEONI V., *Descris. topografica e storica del Dogado di Venezia*, ecc. Venezia, Bassaglia 1777 pag. 9. Per la descrizione della carta gastaldina cfr. MARINELLI, *Saggio* cit., n. 544. La carta fu riprodotta nel «Theatrum» dell'Ortelio sino dalla edizione del 1574 (Antuerpiae apud Ant. Coppenium Diesth), e nello «Speculum orbis» del De Jode senza il nome dell'autore; fu utilizzata anche da Mercator per la rappresentazione del Padovano nella carta «Veronae, Vicentiae et Patavii ditiones» (nelle Tabulae » 1589). Di carte del Padovano sicuramente anteriori alla gastaldina si conosce una «Antiqui agri patavini chorographia» (MARINELLI, *Saggio* cit., n. 482) a stampa, assai rozza, e due migliori carte manoscritte: quella di Annibale de Madijs (1444) disegnata pel sigillo grande d'argento del comune padovano, ora riprodotto in *Antichi scrittori d'idraulica veneta*, a cura del R. Magistrato alle Acque Vol. I, Venezia, 1919; e quella, di poco posteriore (1465), attribuita a Francesco Squarzon o Squarcione e conservata nel Museo civico di Padova. Essa è un bel disegno su pergamena misurante in complesso m. 1x1.15 circa, che sarà illustrata in altra occasione, insieme con qualche altro disegno del sec. XVI. Nessuna di queste carte ha relazione con la carta gastaldina e quindi con la maginiana.

(2) Basti ricordare le mappe di Cristoforo Sabbadino, di cui la maggiore, del 1556, che comprende l'intera laguna è conservata nell'Arch. di Stato di Venezia e fu testè riprodotta in *Antichi scritti d'idraulica veneta*, cit. a nota prec. Essa rivela analogie con la figurazione maginiana, ma non tali da far pensare ad una derivazione diretta. Una carta parziale, anteriore, del Sabadino stesso (1546), è riprodotta nello stesso vol. insieme con altre pure del sec. XVI.

(3) Cfr. MARINELLI, *Saggio*, n. 601 pag. 124. La carta «Tarvisini agri typus» di Io. Pinadello trevigiano, citata nel *Saggio* del Marinelli al n. prec., è da ritenersi posteriore, poichè si trova nel *Theatrum* dell'Ortelio solo a partire dall'edizione plantiniana di Anversa del 1601, mentre manca in tutte le ediz. precedenti e non è altrimenti nota. La piccola «Marcha Trevisana Nova Tavola» nel Tolomeo gastaldino del 1548 (MARINELLI, *Saggio*, n. 519) e le sue derivazioni poste-